

Ricominciano le lezioni in dieci regioni per 4 milioni di studenti

La protesta nel Lazio: «Nelle scuole paritarie e comunali verifiche a mano»

Debutta il software che controlla gli ingressi Primo giorno a rischio caos per docenti (e genitori)

ROMA A Canosa di Puglia don Antonio Turturro ha pensato che per propiziare il ritorno in classe fosse necessario anche l'intervento celeste e ha invitato gli studenti della sua città a portare in chiesa gli zaini: ne ha benedetti una trentina, già pieni di libri e quaderni. Il sindacato Anief ha invece ritenuto più utile piazzare uno sciopero il primo giorno di scuola per farsi sentire da subito. Gli studenti cercheranno di attirare l'attenzione dopo le lezioni con una manifestazione a Roma dal titolo non peregrino: «Nuovo anno stessi problemi». Il sindaco di Milano Beppe Sala invece ha annunciato che stamattina starà tutto il tempo in ufficio «con il pc e il telefono acceso per verificare che tutto funzioni» in questa giornata che potrebbe essere campale. Inizia così l'anno scolastico 2021-2022 per quasi quattro milioni di studenti. Il 13 settembre diventa un giorno anche simbolico per il Paese: non solo per gli studenti per i quali oggi suona la prima campanella: dall'Abruzzo alla Basilicata, dall'Emilia-Romagna al Lazio, dalla Lombardia al Piemonte,

all'Umbria, al Veneto, alla Valle d'Aosta e alla Provincia di Trento. Domani sarà la volta degli studenti della Sardegna, mercoledì di Campania, Liguria, Marche, Molise e Toscana, e il 16 settembre del Friuli-Venezia Giulia e della Sicilia. Gli ultimi a ritornare in classe saranno gli studenti pugliesi e calabresi, lunedì prossimo 20 settembre.

I presidi hanno passato il weekend a studiare le istruzioni della nuova piattaforma per il controllo automatico del green pass del personale scolastico, rilasciata venerdì. Oltre 1.300 dirigenti hanno provato il nuovo software che debutterà questa mattina: bollino verde accanto al nome di chi è a posto con il green pass e rosso per chi non ce

l'ha. Il preside o il suo delegato dovrà chiedere conto e capire se c'è un ritardo burocratico nell'aggiornamento dei dati da parte della Asl o se il dipendente non è in regola e quindi non può varcare l'ingresso della scuola e avrà un'assenza ingiustificata. Quattro «assenze per mancanza di green pass» e si perde il posto e lo stipendio fin-

ché non ci si rimette in regola con la vaccinazione o i tamponi. I timori nelle segreterie delle scuole e tra i presidi continuano a essere molti: se la piattaforma dovesse bloccarsi come capita di tanto in tanto con il sistema informatico del ministero l'ingresso a scuola potrebbe diventare caotico. «Le scuole comunali e quelle paritarie non sono per

ora coinvolte nell'adozione della piattaforma e dovranno continuare con il controllo manuale con il cellulare», protesta Mario Rusconi, capo dell'Associazione presidi del Lazio.

Se l'incognita della piattaforma per il green pass riguarda tutte le scuole, grande attenzione c'è anche per i più piccoli. A creare problemi, secondo la denuncia della rivista specializzata «Tuttoscuola», è stata l'introduzione dell'obbligo di green pass anche per i genitori che entrano nelle scuole per lasciare i propri figli, come previsto dal decreto approvato in extremis giovedì scorso: «Si prospetta una giornata difficile per un milione e 330 mila bambini dai 3 e i 5 anni della scuola dell'infanzia e per i loro genitori, in tutta Italia. In questa fascia di età è normale la presenza dei genitori all'inizio per favorire l'inserimento. Calcolando una media di mezzo minuto per persona, in una scuola con 100 bambini il tempo di attesa per i genitori potrebbe arrivare fino a 50 minuti».

G. Fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Patrizio Bianchi, 69 anni, responsabile dell'Istruzione nel governo Draghi (Ansa)